

Giovanni Maria Bellu

Giornalista de "La Repubblica - Metropolis"

BELLU. Comincerei con una considerazione generale sul ruolo della stampa, sia rispetto alla questione dei CPT, sia rispetto all'approccio con la generale questione dell'immigrazione. Quanto al primo aspetto, mi pare che ci sia una generale accettazione del fatto che si tratta di luoghi di reclusione, altrimenti se ne parlerebbe con toni diversi, scandalizzati. Il fatto che un giornalista per vedere un CPT debba utilizzare degli stratagemmi è assolutamente acquisito. Entrare in un CPT è più o meno come infiltrarsi in un carcere.

Questo chiarisce il valore dello scoop di Fabrizio Gatti a Lampedusa. E rende particolarmente sconcertante la reazione di diversi esponenti della maggioranza che sostiene il governo Berlusconi: c'è stato persino chi ha messo in dubbio la veridicità della storia. Chiunque abbia un'idea dei CPT, sa benissimo che il racconto di Gatti è la pura e semplice conferma dei racconti di tanti immigrati. Solo che gli immigrati certe cose hanno molte difficoltà a raccontarle. Hanno paura. E così un giorno succede che un giornalista coraggioso trova il modo di raccontare di persona quelle storie, e la reazione è dargli del bugiardo. Lo trovo vergognoso.

Per quanto riguarda l'atteggiamento generale della stampa rispetto alla questione dell'immigrazione in generale, secondo me c'è un problema di base: i mass media non avvertono, e dunque non comunicano al lettore, la stretta connessione tra l'immigrazione e alcuni aspetti fondamentali della nostra convivenza. Intendo dire che l'arrivo in Italia e in Europa di milioni di uomini di altri paesi è un'occasione formidabile per verificare l'effettività di alcuni principi fondamentali che noi abbiamo inserito nella nostra Costituzione dopo la caduta del nazismo e del fascismo. Per esempio, quando una violazione dei diritti umani nei confronti di un non-italiano è vissuta come meno scandalo rispetto a una identica violazione verso un italiano, significa che esiste un problema. Che il principio di uguaglianza è avvertito meno di quanto credevamo.

DENTICO: E' quando hai scritto a proposito della tragedia del Natale del 1996. Che riscontri hai avuto?

BELLU. Intanto bisogna ricordare che quando avviene il fatto era in carica un governo di centrosinistra, il primo governo Prodi, che, purtroppo, ignorò gli appelli dei familiari delle vittime e di associazioni, come quella presieduta da Dino Frisullo, che immediatamente segnalavano le enormi dimensioni di quella tragedia. Solo un parlamentare della maggioranza dell'epoca, Tana de Zulueta, si occupò della vicenda con continuità e passione.

Ma la cosa che mi ha lasciato di stucco è che, nel 2001, dopo il ritrovamento del relitto, dopo l'appello dei nostri quattro premi Nobel perché fosse recuperato, ugualmente non accadde nulla. Il governo Berlusconi si era appena insediato. In un primo momento pensai che Berlusconi realizzasse il recupero col suo patrimonio personale. Sarebbe stata una straordinaria operazione d'immagine a poco prezzo, visto che allora bastavano ottocento milioni di lire, una cifra che per lui è molto irrisoria. Inoltre avrebbe fatto una bellissima figura lui fatto fare una pessima figura al governo di centro sinistra. Non se n' accorto. Secondo me è stato consigliato male.

GRESSI. ... però come ti spieghi questa caduta di tensione morale perché è interessante il discorso che facevi sulla Costituzione cioè non è sufficiente dire c'è un fondo di razzismo perché il razzismo poi comunque ha origine da comportamenti politici e sociali da lunga data ...

BELLU. Ma guarda, io distinguerei due piani del problema, cioè io credo che quando faremo i bilanci dei danni prodotti da questa banda al governo, constateremo che essa ha prodotto una tale emergenza di tipo democratico da impedire al centro sinistra di ragionare su alcune cose molto importanti che lo riguardano, cioè ha sospeso un dibattito all'interno del centro sinistra come sempre succede nelle fasi di emergenza. Quando l'emergenza finirà, presto ci auguriamo tutti, il nodo verrà al pettine. Si constaterà che non c'è stata all'interno del centrosinistra e all'interno dei partiti che lo compongono una riflessione adeguata sui diritti fondamentali.

E' una malattia vecchia, cominciata quando si cominciò a ridurre a stanchi rituali le celebrazioni della Resistenza.

DENTICO. Quindi l'emigrazione potrebbe essere un terreno come dire di sperimentazione su noi stessi estremamente interessante visto che tu prima parlavi prima di discriminazione, di razzismo si scopre che l'Italia - lo ha dimostrato un'indagine dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro - è uno dei Paesi che discriminano di più gli immigrati in Europa. Addirittura, all'inizio, non pensavano che fosse necessario venire in Italia, perché gli italiani hanno, tutto sommato, questa fama di "italiani brava gente". Invece, con grande sorpresa hanno scoperto che l'Italia era il Paese con il più alto livello di discriminazione. Oggi ci sono delle indagini sui ragazzi, sui giovani adolescenti che segnalano un livello di razzismo esasperato, essere razzisti è quasi un fatto normale. L'attuale politica sull'immigrazione, mi sembra importante ribadire è nata con il centro sinistra, lo dico con un notevole livello di sofferenza, così come le idee stesse della delocalizzazione e dell'esternalizzazione. Ma oggi la politica è quella di sperimentare sugli immigrati, nuove fasi, nuovi esercizi di agire politico tu invece dici che dovremmo ribaltare la questione, cioè, l'immigrazione dovrebbe diventare per noi una sorta di specchio, di provocazione per capire fino a che punto abbiamo assorbito certi valori e siamo pronti a difenderli o a salvaguardare...

BELLU. Penso semplicemente che se noi, occidente del mondo, dopo la fine del fascismo e del nazismo abbiamo inserito alcuni principi nelle Costituzioni e nei Trattati internazionali, l'abbiamo fatto per dire: "Quello che è appena successo non deve ripetersi più". Ecco, in quello che accade agli immigrati dovremmo essere capaci di riconoscere i segnali del pericolo che, in altre forme, certi orrori possano ripetersi.

DENTICO. Una delle cose che mi hanno colpito di più del tuo libro "I fantasmi di Portopalo", è che nei traffici di esseri umani sono coinvolte le polizie di tutti i paesi del Mediterraneo.

BELLU. Sì, lo sostiene il comandante della nave coinvolta nella tragedia, un vero professionista del traffico: diceva tranquillamente che le polizie dei vari Paesi venivano corrotte in modo sistematico.

GRESSI. Di recente hai visitato il centro di raccolta degli immigrati a Melilla, una specie di Cpt spagnolo.

BELLU. Sì, è stata piuttosto sorprendente. Venivo da tre esperienze precedenti diciamo da due esperienze dirette e da una indiretta, che riguardavano i CPT in Italia, la prima esperienza ingresso nel CPT di Lamezia Terme insieme a Tana de Zulueta ...

GRESSI. Questo quando?

BELLU. Questo è stato prima dell'estate, primavera del 2005, quindi là sono entrato dopo una certa attesa fatta come assistente di Tana de Zulueta. Uno dei tanti escamotage. Prima ero stato a Crotona. Non ero riuscito a entrare nel Cpt ma avevo ricostruito il numero enorme di 'allontamenti' cioè di fughe: 4.500 solo nel 2004.

Quando ho visto Melilla avevo in mente queste esperienze. Immaginavo che sarebbe stato complicatissimo entrare. Invece mi sono presentato all'ingresso, tra l'altro senza appuntamento, mi sono presentato come giornalista, e sono stato ricevuto subito dal direttore che mi ha fatto fare un giro completo del centro. Incredibile, no?

A Lamezia per Tana de Zulueta, cioè per un parlamentare, non era stato altrettanto semplice. Senza contare quello che ho visto. Mentre a Melilla il direttore era un funzionario dello Stato che parlava del suo lavoro con competenza, a Lamezia ho trovato uno strano personaggio che parlava di questi suoi ospiti come se fossero poco più che animali. Per sottolineare il suo senso umanitario ed il fatto che tutto sommato utilizzare quello spazio per ospitare questi immigrati non gli conveniva tanto, ha fatto notare che se anziché degli immigrati avesse avuto dei tetraplegici avrebbe avuto un contributo molto più alto 250 euro anziché 50. Affidare un Centro ad un personaggio del genere, dà un'idea di quanta considerazione sia ha della difesa dei diritti umani.

Roma, gennaio 2006